

si va errati pertanto se si suppone anche per ciò che si è detto a proposito del Natisone e dell'Isonzo, che l'aspetto del tratto di paese a mezzogiorno della linea Punta Sdobba, Belvedere, foce dell'Anfora, fosse profondamente diverso (1) e soprattutto risultasse per un largo tratto emerso più che ora non sia. In tale tratto di terre bisogna anzitutto cercare il percorso, a valle di Aquileia, del Natisone, che considerate le misure che gli antichi ci hanno dato (2) e la planimetria del luogo, si ha ragione di credere che piegasse, dopo avere lambito la città, verso occidente, o per sfociare in mare non lontano da Porto Buso, là dove probabilmente sfociava anche in antico l'Ausa, della quale per altro quasi non abbiamo notizie dall'antichità (3), o per discendere più in direzione

pure scoperte lapidi *in situ* nella laguna, p. es. *IL. V*, 1095, 1283; sorse così la questione se Grado fosse stata anticamente collegata al continente: vedi BERTOLI, *Ant. di Aquil.* I, 8; KANDLER in *Osserv. Tr.* 1870, n. 168, p. 1359, dove chiede al De Erro se fosse vero che, eseguendo lavori di piscicoltura in laguna, avesse trovato terreno artificiale antico poi sommerso; si ricordi poi un passo significativo di PAOLO DIACONO (*Hist. Lang.* V, 17) in cui narra del duca di Cividale Lupo, che *in Grados insulam, quae non longe ab Aquileia est, cum equestri exercitu per stratam quae antiquitus per mare facta fuerat introivit et depraedata ipsa civitate, Aquileiensis ecclesiae thesauros exinde auferens reportavit.*

(1) Mi spiace di essere in disaccordo con l'opinione del MAGRINI e del TARAMELLI, *Idrografia del bacino dell'Isonzo*, Venezia, 1918, 43 « parmi di poter asserire sicuramente che in epoca Romana, quando fioriva Aquileia, il litorale era presso a poco nelle condizioni attuali, così alla foce del Tagliamento come a quella dell'Isonzo ».

(2) Circa la distanza di Aquileia dal mare dice STRAB. (V, 1, 8) che risalendo il fiume Natisone ἐπὶ πλείστοις ἐξήκοντα σταδίου si trova la città e POMPONIO MELA (II, 4, 61) che essa è *non longe a mari*; PLIN., (*N. H.* 3, 126) la pone *XV p(assus) a mari*; ed Eustazio nel commento a Dionisio Periegeta afferma, ὥς τινὲς φασί, che giace ἀπὸ θαλάσσης ρν' μίλια ed è evidentemente una cifra errata; il GREGORI in *Osserv. crit. sul porto di Aquileia* in *Rass. Ferrar. di Opuscoli* 1878, XX p. 120, osserva nel confronto tra i suoi tempi e quelli di Plinio che il mare avrebbe ingoiato 4 miglia di terra.

Il Cornaro (*Antichi scrittori di Idraulica Veneta* I, 110) asserisce che Aquileia è lutana dal salso mia VIII e quello è el fiume de Lionzo che mete lì et una altra pizola fiumara e perhò quella non è tropo lutana dal salso; naturalmente egli attribuisce all'Isonzo un'opera che esso ha svolto verso la parte orientale della laguna, non verso Grado.

(3) L'Alsa è ricordata esclusivamente a proposito dell'uccisione di Costanzo come fiume *iuxta Aquileiam*; cfr. MOMMSEN, *Chron. min.* I, 452 n. 1056 = HIER. 2356; *Chr. min.* III, 338; LANDOLFO, X, 176 ecc.